

IL CAVALLO E IL CANE

C'era una volta un cane che faceva la guardia a delle galline in un podere antico di proprietà di un vecchio "scorbutico". Era un bel pastore tedesco, buono e giocoso, ma stava sempre da solo, legato ad una catena tutto il giorno, maltrattato dal padrone antipatico ed era diventato tanto triste. Un giorno passò da lì un cavallo bellissimo, con il pelo nero, lucido e liscio, gli occhi scuri e intelligenti e la corporatura robusta e possente, ma molto elegante. Era un Frisone ed era il cavallo preferito del padrone. Il cavallo, incuriosito dagli occhi tristi del cane, si fermò a parlare un po' con lui, così i due si conobbero e capirono che sarebbero diventati grandi amici.

Cane fu felice come non era da tanto, finalmente aveva un amico con cui parlare e passare il tempo, anche se non poteva muoversi perché era legato a quella catena. Dopo un po' che parlavano, Cane disse a Cavallo di essere stanco di fare la guardia alle galline che scorrazzavano, di essere sempre legato e di stare tutto il giorno da solo; voleva vivere una vita migliore. Così Cavallo tirò un calcio alla catena che obbligava Cane a rimanere fermo e questa si spezzò: Cane fu finalmente libero.

Cavallo voleva aprire un'azienda tuttofare per animali e propose la cosa anche a Cane; l'avrebbero chiamata "C & C", che stava per Cane e Cavallo. Cane accettò la proposta con entusiasmo, ma pensò che per iniziare avevano bisogno di un posto per alloggiare. Così sfrecciò a tutta velocità nel bosco per andare a cercare il suo amico Tasso, che faceva l'architetto e li avrebbe potuti aiutare e per fortuna, Tasso era nella sua tana. Dopo che Cane gli ebbe spiegato cosa poteva fare per lui, Tasso chiamò un'intera squadra di operai, che si mise subito al lavoro per costruire un magnifico negozio.

In pochi giorni, il "C & C" era pronto per aprire e Cane e Cavallo organizzarono una festa di inaugurazione, invitando tutti gli animali del vicinato. Il primo cliente fu uno scoiattolo che voleva delle ghiande e mentre Cavallo andava in giro per il bosco per cercarle, Cane in negozio prendeva sempre più ordini. A fine giornata, Cane e Cavallo avevano messo già via un pacchetto di chips, un vasetto di miele, quarantotto palle da tennis, ventiquattro lecca lecca e un pezzo di pizza andata a male; erano super contenti del ricavato. Nel giro di due mesi, erano già degli animali d'affari e il Presidente del Bosco, Gufo Sapientin, diede loro perfino una medaglia: quella sì che era una forza!!

Dopo un po' che gli affari andavano a gonfie vele però, per il C & C arrivò il momento di chiudere. In giro dicevano tutti che il negozio era antiquato e questo perché nei dintorni aprì una specie di grande centro commerciale, che avevano messo su un orso senza un occhio e tre topi in moto. Vendevano ogni tipo di merce a basso prezzo e preparavano anche da mangiare. Avevano creato un ristorante "mangia veloce", gli animali in giro dicevano che si mangiava bene e che si spendeva poco.

Il "C & C" era un negozio troppo piccolo per poter resistere a quella concorrenza. Cane e Cavallo erano solamente in due, si davano da fare per procurare in qua e là la merce da vendere in negozio e per servire i clienti, cercando di accontentare tutti, ma non bastava. Nel nuovo centro commerciale c'era spazio per molte più cose e ci lavoravano i quattro proprietari e i quattro commessi che avevano assunto, così potevano dividersi i compiti, fare più cose e in meno tempo. Gli altri animali iniziarono ad andare sempre di più al nuovo centro commerciale, dove trovavano di tutto e le consegne erano veloci e piano piano il "C & C" rimase senza clienti. Cane e Cavallo furono costretti a chiudere la loro azienda, che era stata il loro sogno, erano tristi e delusi e anche senza lavoro.

Però non rimasero senza amicizia, perché tra loro si volevano bene davvero e insieme si fecero forza per cercare una soluzione. Detestavano i nuovi proprietari del centro commerciale, perché per colpa loro erano stati costretti a chiudere il loro piccolo negozio, ma non avevano altra scelta, si decisero ad andare a chiedere loro di essere assunti come dipendenti, dato che erano bravi ed avevano esperienza nella vendita. Furono assunti tutti e due.

All'inizio era molto triste per loro non essere più imprenditori ma dipendenti e addirittura dipendenti proprio dei loro nemici, che avevano distrutto il loro sogno di vita e di libertà, costringendoli a chiudere il C & C. Ma Cane e Cavallo erano davvero bravi e simpatici e avevano portato la simpatia anche il quel negozio gestito da proprietari antipatici e piano piano i clienti chiedevano sempre più spesso di essere serviti da loro, perché erano gentili, educati e sempre sorridenti. Questo fece tornare a Cane e a Cavallo il buonumore, che si abituarono a quella nuova vita e pensarono che erano comunque molto fortunati, perché avevano un lavoro che gli piaceva e soprattutto, erano sempre insieme.

ALBERTO D'ANTEO

Alberto D'Anteo